

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI

BRADENSE

2541

MILANO

# SEMIRAMIDE

RICONOSCIUTA

DRAMMA PER MUSICA

D I

PIETRO METASTASIO

Da rappresentarsi nel Teatro delle Grazie  
di VICENZA nell'Autunno 1749.

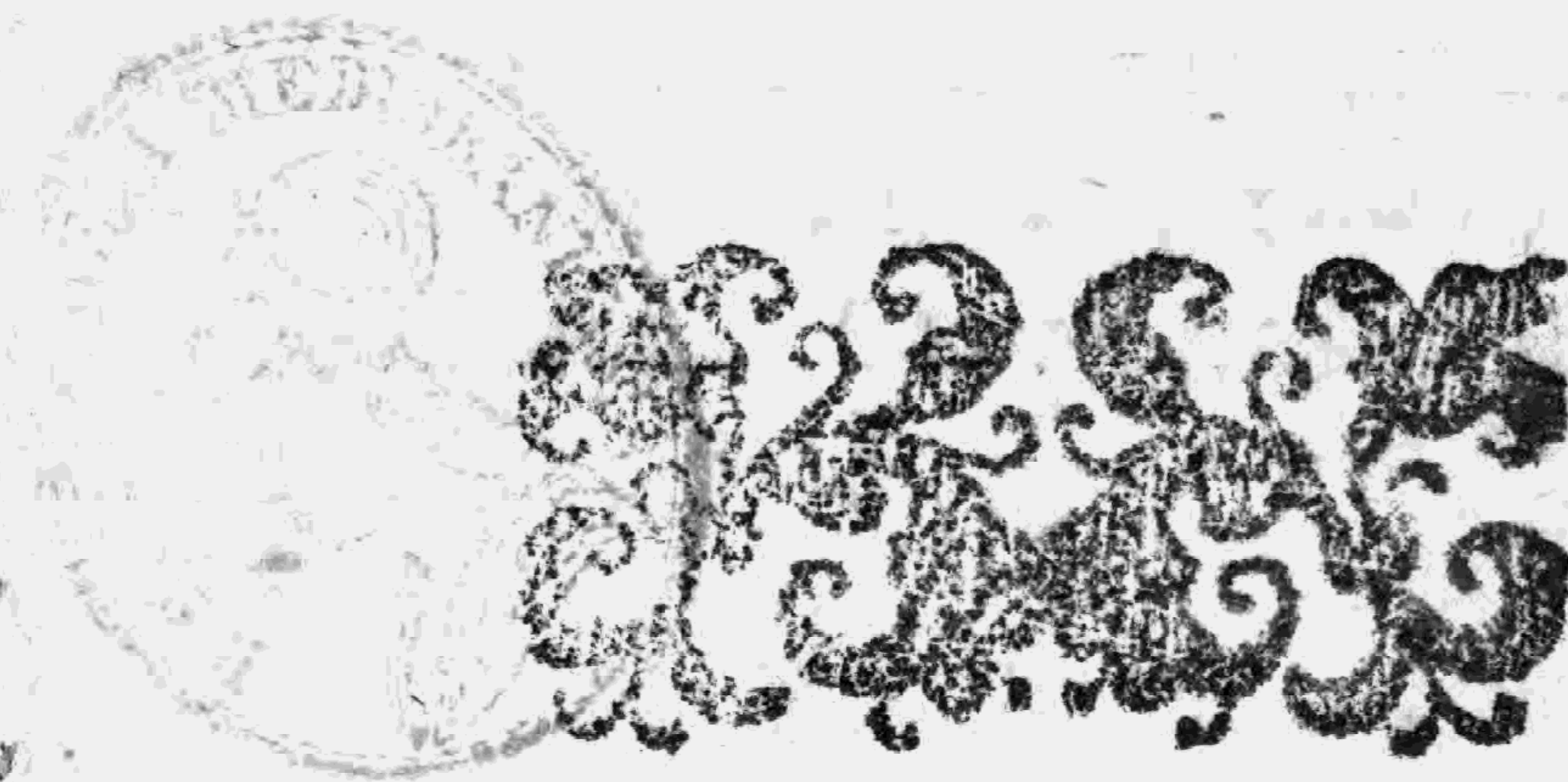
*Dedicato all'impareggiabil Merito  
di S. E. la N. D.*

LUGREZIA CORNARO PISANI

*Moglie Dignissima di S. E.*

VICENZO PISANI P.<sup>o</sup>

CAPITANIO DI VICENZA



IN VICENZA MDCCXLIX.

Per PIERANTONIO BERNO

*Con Lic. de' sup.*

## AMICO LETTORE.

**N**ON mai per creder superfluo ciò, che il famosissimo Autore ha posto nel suo Dramma, ma per solo adattarsi alla stagione, ed al piacere del moderno Teatro si è dovuto abbreviare. Raccordandoti, che le Parole Idolo, Fato, Dei, e simili sono dogmi di coloro, che fra le tenebre vivevano, e non sentimenti di chi si vanta vero Cattolico.

## ECCCELLENZA.

**Q**Uella propensione, che sempre V. E. ha dimostrato in favore di coloro, che al suo autorevole Patrocinio ricorrono, ne dà motivo di coraggio di presentarle il Dramma presente, sicuri di riceverne un benigno compatimento. Questo tributo riguardo all'infinita altezza de' Meriti di V. E. è un nulla, ma riguardo alle nostre tenuissime forze lo divisiamo esser tutto quello, che offe-

rir le possiamo, sperando, che a seconda delle sue degnissime prerogative sarà per aggraziarne del contento di poterci vantare quali ci professiamo di essere

*Dell'E. V.*

*Um., Dev., Obl., ed Osseq. Serv.  
Bartolomeo Todeschini, e Comp. Impress.*

ARGOMENTO.

**E'** Noto per l'Istorie, che Semiramide Ascalonita di cui fu creduta Madre una Ninfa d' un fonte, e nudrici le colombe, giunse ad esser consorte di Nino Rè degl' Assirj; e che dopo la morte di lui regnò in abito virile facendosi credere il picciolo Nino suo figliuolo, ajutata alla finzione dalla similitudine del volto, e dalla strettezza, colla quale vivevano non vedute le donne dell' Asia; e che al fine riconosciuta per Donna, fu confermata nel Regno dai Sudditi, che ne avevano esperimentata la prudenza, ed il valore.

L' AZIONE principale del Dramma è questo riconoscimento di Semiramide, al quale per dare occasione, e per togliere nel tempo istesso l' inverisimilitudine della favolosa origine di lei, si finge, che fosse figlia di Vessore Re d' Egitto; che avesse un fratello chiamato Mirteo educato da Bambino nella Corte di Zoroastro Re de Battriani; che s' invaghisse di Scitalce Principe d' una parte dell' Indie, il quale capitò nella Corte di Vessore col finto nome d' Idreno: che non avendolo potuto ottenere in isposo dal padre, fuggisse seco; che questi nella notte istessa della fuga la ferisce, e gettasse nel Nilo per una violenta gelosia fattagli concepire per tradimento da Sibari suo finto amico, e non creduto rivale; e ch' indi, sopravvivendo ella a questa sventura, peregrinasse sconosciuta, e che poi le avvenisse quanto d' istorico s' è detto di sop.

IL LUOGO è Babilonia, dove concorrono diversi Principi pretendenti di Tamiri Principessa de' Battriani, tributaria di Semiramide creduta Nino.

IL TEMPO è il giorno destinato alla scelta dello sposo; quale scelta chiamando in Babilonia molti Principi somministra occasione di trovarsi Semiram. nel luogo, e giorno istesso col fratello Mirteo, coll' Amante Scitalce, e col traditore Sibari, e che da tal incontro nasca la necessità del di lei scoprimento.

## A T T O R I.

**SEMIRAMIDE** in abito virile sotto nome di Nino Rè degl' Assirj , amante di Scitalce , conosciuto , ed amato da lei antecedentemente alla Corte d'Egitto come Idreno.

*La Signora Giovanna Cesati.*

**MIRTE'O** Principe Reale d'Egitto fratello di Semiramide , da lui non conosciuto , ed amante di Tamiri.

*Il Signor Giuseppe Gallieni.*

**IRCANO** Principe Scita amante di Tamiri.

*Il Signor Francesco Boschi.*

**SCITALCE** Principe Reale d'una parte dell' Indie creduto Idreno da Semiramide , pretendere di Tamiri , ed amante di Semiramide.

*Il Signor Pietro Moriggi Virtuoso di S. M. l' Imperatrice di tutte le Russie.*

**TAMIRI** Principessa Reale de' Battriani amante di Scitalce.

*La Signora Margarita Alessandri.*

**SIBARI** Confidente , ed amante occulto di Semiramide.

*La Signora Cattarina Baratti.*

## B A L L A R I N I.

La Signora Anna Beecari detta la Spaccata-vole.

La Signora Maura Fabbiani.

La Signora Giustina Maggini detta la Paduana.

La Signora Francesca Davia.

Il Signor Gaetano Andreozzi detto il Tordino.

Il Signor Giuseppe Fabbiani.

Il Signor Antonio Maggini.

Il Signor Gio: Battista Farèi.

Inventore , e direttore de' Balli il Sig. Giuseppe Fabbiani.

La Musica è di varj Autori , diretta dal Sig. Ferdinando Bertoni , del quale parimente sono le Arie segnate \*.

Il Vestiario è di nuova , e ricca invenzione del Signor Natale Canziani.

ATTOPRIMO

9

SCENA PRIMA.

*Piazza con Trono, e Ponte praticabile sull'Eufrate  
Semiramide creduta Nino con Guardie, poi Sibari.*

*Sem.* O Là, sappia Tamiri,  
Che i Principi son pronti,  
Che fuman l'Are, che al solenne rito  
Di già l'ora s'appressa,  
Che il Re l'attende. (a)

*Sib.* Lascia, che a' piedi tuoi . . . (b)

*Sem.* Sibari! (Oh Dei!)  
S'allontani ciascun. (c) Sorgi in Assiria  
Qual affar ti conduce?

*Sib.* E' noto altrove  
Che la Real Tamiri  
Oggi scielge lo Sposo; In sì bel giorno  
Tutto sperai mirar; ma non sperai  
Veder sul Trono Assiro  
In sembianza viril la sospirata  
Principessa d'Egitto  
Semiramide.

*Sem.* Ah taci, in questo luogo  
Nino ciascun mi crede, e il palesarmi  
Vita, Regno, ed onor potria costarmi.

*Sib.* Che ascolto? è teco Idreno?  
Che fa? Dov'è?

*Sem.* Di quell'ingrato il nome  
Non rammentarmi, ei mi sedusse altrove  
Seco a fuggir; e quella notte istessa  
Tentò svenarmi, e barbaro, del Nilo  
Dalla pendente riva  
Ei mi gettò ferita, e semiviva.

A 5

*Sib:*

(a) Parte una Comparsa. (b) s'inginocchia.  
(c) Le comparse partono.

*Sib.* Ma la cagion?

*Sem.* Nol sò.

*Sib.* ( La sò ben io )

*Sem.* La ferita fu lieve, e mano amica  
A morte mi rapì, ma lungo fora  
Tutto ridirti

Quanto errai, che m'avvenne, alfin la sorte  
Al Monarca d'Assiria  
In Imeneo mi strinse.

*Sib.* Ma all'estinto tuo sposo  
Non successe nel Regno il picciol Nino?

*Sem.* Il crede ognun; La somiglianza inganna  
Del mio volto col suo.

*Sib.* ( E quando spero  
Miglior tempo a scoprirle i miei martiri?  
Ardir ) Sappi . . . . .

*Sem.* T'acchetta, ecco Tamiri.

S C E N A I I.

Tamiri con seguito, e detti.

*Tam.* **N** Ino deve al tuo zelo  
Oggi l'Asia il riposo, io degl'affetti  
La libertà.

*Sem.* Ma Babilonia deve  
Alla Bellezza tua, l'aspetto illustre  
Di Principi rivali.  
Vengano (a) al fianco mio  
Principessa t'affidi,  
E i meriti di ciascun senti, e decidi. (b)

S C E N A I I I.

Mirteo, Ircano, Scitalce, e detti.

*Mirt.* **A** L tuo cenno, gran Rè, deposte l'armi  
Si presenta Mirteo, fra gl'altri anch'io  
Alla

(a) Una Comparfa parte. (b) *Sem.* va sul  
Trono, Tamiri a sinistra nel sedile, Sibari a de-  
stra, ed intanto preceduti da stromenti barbari pas-  
sano il Ponte Mirteo, Ircano, e Scitalce.

Alla vaga Tamiri offro la mano.

L'Egitto . . . . .

*Irc.* Odi, la Bella (a)  
Che fra noi si contende è quella?

*Mirt.* E' quella (b)  
L'Egitto è il Regno mio . . . . .

*Irc.* Del Caucafo natio. (c)  
Fin dal Giogo selvoso  
Vien l'arbitro de' Sciti amante, e sposo.

*Mirt.* Ircano a quel, ch'io veggio  
Tu d'Assiria i costumi ancor non fai.

*Irc.* Perchè?

*Sem.* Tacer tu dei,  
Parli il Prence d'Egitto.

*Irc.* In Assiria il parlar dunque è delitto?

*Mirt.* L'Egitto è il Regno mio, sospiri, e pianti,  
Rispetto, e fedeltà sono i miei vanti.

*Sem.* Siedi, Principe, e spera (d)  
( Qual ti sembra Mirteo? ) (e)

*Tam.* ( Molle, e noioso. )

*Sem.* Narra, Ircano, i tuoi pregi.

*Irc.* E bene io parlerò. Dove a lor piace  
Regnano i Sciti. Al variar dell'anno  
Variano i lor confini. Erranti abbiamo  
E le cittadi, e i tetti,  
E son le nostre mura i nostri petti.  
Non sospiri, non pianti,  
Ma pregio dello Scita  
E' domar combattendo uomini, e fere.

*Sem.* Or siedì Ircano. (f)

( Qual ti sembra costui. ) (g)

*Tam.* ( Barbaro, e strano. ) (h)

A 6

*Sem.*

(a) A Mirteo. (b) Ad Ircano. (c) interrom-  
pendolo. (d) Va a sedere. (e) Piano a Tamiri  
(f) Va a sedere. (g) Piano a Tamiri.  
(h) Piano a Semiramide.

*Sem.* Venga Scitalce.

*Sib.* ( Oh stelle io veggio Idreno,  
Qual arrivo funesto! )

*Sem.* Sibari, oh Dio! Questo è Scitalce? (a)

*Sib.* E' questo.

*Scit.* ( Numi, che volto! ) il Re novello.  
Ircano dimmi è quel, ch'io miro?

*Irc.* E' quello.

*Sem.* Prence, il tuo nome  
Dunque è Scitalce?

*Scit.* Appunto.

*Sem.* ( Qual voce! )

*Scit.* ( Qual richiesta!  
Io gelo . )

*Sem.* ( Io vengo meno. )

*Scit.* ( Semiramide è questa. )

*Sem.* ( E' questo Idreno. )

Fin dell'Indico clima  
Ancor tu vieni alla Real Tamiri

Il tributo ad offrir de' tuoi sospiri.

*Scit.* Io . . . ( Che dirò? ) se venni . . .  
Non sperai . . . mi credea . . . ma veggio . . .  
( Oh Dei! )

*Sem.* ( Si confonde il crudel sù gl'occhi miei )

*Tam.* Siedi Scitalce, il turbamento io credo  
Figlio d'amor, ne a paragon d'ogn'altro  
Picciol merito è quello.

*Scit.* Ubbidisco. (b)

*Tam.* ( Nino, perche non chiedi  
Qual mi sembri costui? )

*Sem.* ( Perche ravviso  
In quel volto fallace  
Segni d'infedeltà. )

*Tam.*

(a) Piano a Semiramide.

(b) Siede.

*Tam.* ( Però mi piace. )

*Irc.* E' tempo ormai,  
Che Tamiri decida.

*Tam.* L'ardir d'Ircano,  
Di Mirteo l'umiltà veggio, ed ammiro.  
Ma un non sò che . . . .

*Sem.* Sospendi

La scelta, o Principessa, (a)  
Entro la Reggia all'oscurar del giorno,  
V'attendo, ivi in festiva  
Mensa farem compagni, ivi Tamiri  
Lo Sposo scieglierà.

*Mirt.* Io non m'oppongo.

*Irc.* Ed io

Mal soffro un Re de' miei contenti ava

*Sem.* Desiato piacer giunge più caro.

Non sò se più t'accendi  
A questa, a quella face  
Ma pensaci, ma intendi.  
Forse chi più ti piace  
Più traditor sarà.

Avria lo stral d'amore  
Troppo soavi tempre  
Se la beltà del core  
Corrispondesse sempre  
Del volto alla Beltà. *Parte con Sib.*

### S C E N A I V.

Tamiri, Mirteo, Ircano, e Scitalce.

*Scit.* CHE vidi? Che ascoltai? *Fra sè.*  
Semiramide vive?

Ma non Puccisi io stesso?

O sognavo in quel punto, o sogno adesso.

*Tam.* Sì pensoso Scitalce? Ami, o non ami?

*Scit.*

(a) S'alza, e seco tutti, e scende dal Trono.



*Scit.* Perdonami, o Tamiri  
Se tu sapessi . . . oh Dio..

*Tam.* Parla.

*Scit.* Se parlo.  
Più confusa ti rendo..

*Tam.* O tutto mi palesa, o nulla intendo..

*Scit.* Torbido il mio pensiero  
Tutto m'ingombra il seno,  
Tacito alfin vien meno  
Oppresso dal dolore,  
E in petto per timore.  
Il cor fa palpitar.

In questo dubbio ascoso  
Io non ho più riposo,  
Vacilla l'alma, e sono  
Costretto a sospirar.. *Parte..*

## S C E N A V.

Tamiri, Mirteo, e Ircano.

*Tam.* Più, che ad ogn'altro spiace.  
La dimora a Scitalce.

*Irc.* Eh di quel folle.  
Non curarti a me stendi  
La man di sposa.

*Mirt.* Che! Non rammenti  
Il comando Reale?

*Tam.* Ma tu conosci.  
Amore, Ircano?

*Irc.* Nò, ma il tuo semblante  
Non mi spiace però, godo in mirarti,  
E curioso il guardo.  
Più dell'usato intorno a te s'arresta.

*Tam.* Gran sorte inver del mio semblante è questa.  
\* Che quel cor, quel ciglio altero  
Senta amor, goda in mirarmi,

Non

Non lo credo, non lo spero,  
Tu vuoi farmi insuperbir.  
O pretendi, allor che torni  
A' selvaggi tuoi soggiorni  
Rammentar così per gioco  
L'amoroso mio martir.. *Parte.*

## S C E N A V I.

Ircano, e Mirteo.

*Irc.* LA Principessa udisti? ella superba  
Va degl'affetti miei.

*Mirt.* Sei degno di pietà  
Che non distingui  
Dall'ossequio il disprezzo.

*Irc.* Io de' vostri costumi intendo meno  
Quanto li ascolto più, meglio fra noi  
Si trattano gl'amori, a suo talento  
S'ama finche è diletto,  
E si lascia d'amar quando è tormento.

*Mirt.* O barbaro è il costume,  
O non s'ama fra voi: gioja e la pena,  
Ed un alma fedele  
Se per l'amato ben pone in obbligo.

*Irc.* Ciascun siegua il suo stile, io sieguo il mio,  
\* Maggior follia non v'è,  
Che per goder un dì  
Questa soffrir così  
Legge tiranna.

Io giuro amore, e fe  
A più d'una beltà,  
Ne serbo fedeltà.  
Quando m'affanna. *Parte.*

S C E.

*Mirteo solo.*

**F**elice te se puoi  
 Sopra li affetti tuoi  
 Regnar così! Ma non è ver se un giorno  
 Al par di me cadrai  
 In servitù d'una crudele, e bella,  
 Sarai men franco, e cangerai favella,  
 Che bel piacer saria  
 Potere a suo talento  
 Lasciar quand'è tormento  
 Tiranna una beltà.  
 Ma il mio destin non vuole  
 Anzi nemico amore  
 Pietà per me non ha.

## S C E N A VIII.

*Orti Pensili.**Scitalce, e Sibari.*

*Sib.* **A**Mico in rivederti, (dona  
 Oh qual piacere è il mio! Signor per-  
 Se col nome d'amico ancor ti chiamo,  
 Per Idreno in Egitto,  
 Non per Scitalce il Principe degl'Indi  
 Sai pur, ch'io ti conobbi.

*Scit.* Allor giovommi  
 Nome, e grado mentir. Ah non avessi  
 Mai posto il pie fuori del pattio tetto;  
 Che ad agitarmi il petto  
 O somigliante, o vera  
 Tornar fu gl'occhi miei  
 Semiramide infida or non vedrei.

*Sib.* Come!*Scit.* E così cieco.

Sibari

Sibari sei? non la ravvisi in Nino?

*Sib.* ( Ah la conobbe. )*Scit.* Assai quel volto è noto

A questo cor, che all'impensato aspett  
 Subito torna a palpitarmi in petto.

*Sib.* Eh t'inganna il desio.*Scit.* Chi mai dovrebbe

Crederla estinta più di me, s'io stesso  
 Quella notte, che seco

A fuggir m'appigliai; l'istessa notte

Io la trafiggi . . . . Oh Dio . . . .

Ti prego intanto,

Non mi scoprir, che Idreno

In Egitto mi finì. Io del tuo foglio

Le note tacerò.

*Sib.* Lieve domandi

Prova della mia fede, obblia quel folle

Desio, che ti dipinge

Semiramide in Nino. Offri a Tamiri

Oggi tranquillo il core

E dal primo ti salvi un nuovo amore.

Come all'amiche arene

L'onda rincalza l'onda

Così sanar conviene

Amore con amor.

Piaga d'acuto acciario

Sana l'acciario istesso,

Ed un veleno è spesso

Riparo all'altro ancor.

*Parte.*

## S C E N A IX.

*Scitalce, e poi Tamiri.**Scit.* **C**Hi sà! forse il desio

Ingannar mi potrebbe: al Rè si vada

Si ritorni a veder.

*Tam.*

*Tam.* Dove Scitalce?

*Scit.* Al Monarca d'Assiria, a lui degg'io  
Di nuovo favellar.

*Tam.* L'istessa brama

Di ragionar con te Nino dimostra.

*Scit.* Vado . . . . . (a)

*Tam.* Nino s'appressa;  
Fermati.

*Scit.* ( Oh Dio! Che dubitarne! è dessa ). (b)

## S C E N A X.

*Semiramide, e detti.*

*Tam.* **S**ignor, brama Scitalce  
Teco parlar.

*Sem.* ( Vorrà scoprirsi ) altrove  
Piacciati, o Principessa,  
Portare il pie . .

*Tam.* Parto, e se m'ami  
Scorgi . . . . . chiedi . . . . .

*Sem.* Va pur, sò quel che brami. (c)  
( Siam soli, or parlerà )

*Scit.* ( Partì Tamiri,  
Or con me si palesa )

*Sem.* ( Il rossor lo ritarda )

Principe, tu non parli,  
Impallidisci, avvampi, e sei confuso.

*Scit.* Signor, nel tuo sembiante  
Una Donna inconstante

Che in Egitto adorai  
Veder mi parve, e mi turbò la mente,  
Quella crudel mi figurai presente . .

*Sem.* Simile tanto a Nino  
Era dunque colei?

*Scit.* Simile tanto.

Che

(a) in atto di partire (b) osservando *Sem.* (c) Parte .

Che sotto un'altra spoglia  
Quell'infida direi, che in te s'annida.

*Sem.* Se fu simile a me non era infida.

*Scit.* Ah menzognera, ingrata,  
Anima senza amore,  
Nata per mio rossore.

*Sem.* O là Scitalce  
Così meco ragiona?

*Scit.* Sò, m'ingannai, perdona  
Uno sfogo innocente  
Quella crudel mi figurai presente .  
( Ah nò, vegga l'ingrata,  
Ch'io non la curo ) ah senti se tu vuoi  
Questo mio core oppresso.  
Felice tornerà.

*Sem.* Libero parla .

*Scit.* Vorrei  
Pietosa a miei martiri  
Mercè del tuo favor render Tamiri.

*Sem.* ( Oh smania! Oh gelosia! )

*Scit.* Ella è la fiamma mia,  
Adoro il suo sembiante . .

*Sem.* Non più ( fingiam ) ti compatisco amante,  
Parlerò con Tamiri, e la tua brama  
Più, che non credi a favorir m'appresto

*Scit.* Ecco appunto Tamiri il tempo è questo .

## S C E N A X I.

*Tamiri, e detti.*

*Tam.* **P**erdonami s'io torno  
Impaziente a te, quali pred ici  
Venture all'amor mio?

*Sem.* Poco felici *Piano a Tam.*

Sudai fin ora in vano  
Con Scitalce per te. Di lui ti scorda

Non

Non è degno d'amor.

*Tam.* Perché?

*Sem.* Per ora più non cercar, ti basti  
Saper, che non si trova  
Il più perfido core. il più rubello.

*Scit.* Signor parli di me?

*Sem.* Di te favello.

*Tam.* A lui dunque si chieda. Odi Scitalce  
Alfin da' labbri tuoi  
Quando fia, che s'intenda  
Quel, che ascondi nel seno?

*Scit.* In seno ascondo  
Un incendio per te, da tue pupille  
Escono a mille a mille  
Ad impiagarmi i dardi;  
Mancherà se più tardi  
A temprare il mio fuoco  
Esca alle fiamme, alle ferite il loco.

*Sem.* „ ( Perfido. )

*Scit.* „ ( Si tormenti. )

*Tam.* „ Io non intendo  
„ Se siano i detti tuoi finti, o veraci,  
„ Eccedi, e quando parli, e quando taci.

*Scit.* \* Dille, ch'io son fedele,  
Dille, ch'è il mio tesoro,  
Che m'ami, ch'io l'adoro  
Parlami tu per me.  
Dille, che in seno ascondo  
Un amoroso ardore,  
Rammentami l'amore  
Narrami la mia fe.

*Parte.*

**SCE.**

Semiramide, e Tamiri.

*Tam.* **U** Disti il Prence? egli è diverso assai  
Da quel che lo figuri.

*Sem.* Io lo previddi,  
Che ingannar ti potea, e tu non sai  
Quant'è a fingere avvezzo. A suo piacere  
Con fallaci maniere . . .

*Tam.* Pur non sembra così.

*Sem.* Di quel crudele  
Non fidarti, o Tamiri: altro interesse  
Non ho, che il tuo riposo.

*Tam.* Io ben m'avvedo  
Del zelo tuo, ma sì crudel nol credo.

*Parte.*

S C E N A X I I I.

Semiramide sola.

**S** Arà dunque Scitalce  
Sposo a Tamiri, e tollerarlo deggio?  
Ah no, delli Rivali  
Principi contro lui l'odio s'irrita.  
Ma oh Dei! troppo in periglio  
Pongo me stessa, e dubbiosa intanto,  
E non parlo, e non taccio  
Disdegno avvampo, e di timore aggiaccio.

Ah s'io dir solo potessi  
Sono amante, e son tradita,  
Cessarebbe il mio periglio  
Finirei di sospirar.

Posso, oh Dio! con un accento  
Esser salva, esser felice,  
Ma per doppio mio tormento  
Mi si vieta il favellar.

*Fine dell'Atto Primo.*

**ATTO**

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

*Galleria con Tavola preparata per la Mensa.*

*Sibari, poi Ircano con Spada nuda.*

*Sib.* **M**inistri, al Re fia noto (a) (tempo  
**M**i Che già pronta è la Mensa; e giunto il  
Che l'accortezza mia  
Gol morir di Scitalce  
Un rivale mi tolga, e m'assicuri  
Che mai scoprir non possa  
La sua voce il mio scritto  
Quanto Sibari un dì finse in Egitto.

*Irc.* Ov'è Scitalce? ov'è Tamiri? E' questo  
Il luogo della Mensa?

*Sib.* E qual furore  
T'arma la destra?

*Irc.* Io vudè Scitalce estinto,  
Addittami dov'è.

*Sib.* Ma che farai?

*Irc.* Che farò? Mi vedrai con quest'acciaro  
Dell'ingiusto Imeneo troncare il laccio.  
E lo sparso farò Lico spumante  
Correr col sangue infra le tazze intrante. (b)

*Sib.* Sentimi, ( a lui conviene  
Tutto scoprir ) posso di te fidarmi :

*Irc.* Parla

*Sib.* Per odio antico  
Scitalce è mio nemico,  
Und'io già nella Mensa  
Preparai la sua morte.

*Irc.* Come!

*Sib.*

(a) Parte una Guardia. (b) Vuol partire.

*Sib.* E' certo,  
Che Scitalce è lo Sposo: a lui Tamiri  
Dovrà come è costume  
Il primo Nappo offrir, per opra mia  
Questo sarà d'atro veleno infetto.

*Irc.* Mi fiderò, ma poi . . . . (a)

*Sib.* Taci, che il Re già s'avvicina a Noi.

## SCENA II.

*Semiramide, Tamiri, Mirteo, Scitalce, e Popolo.*

*Sem.* **E**cco il luoco, o Tamiri,  
Ove gl'altrui sospiri  
Attendono da te premio, e mercede.  
Scitalce al nuovo Sposo  
Già preparai la fortunata stanza  
Pegno dell'amor mio.

*Scit.* ( Finge costanza )  
Ah se quello foss'io . . . .

*Irc.* Come mai del tuo fato  
Puoi dubitar?

*Mirt.* Che ascolto?  
Chi ti rese sì umano?  
Dov'è il tuo fuoco, e l'impeto natlo?

*Irc.* Comincio, amico, ad erudirmi anch'io.

*Scit.* Io non intendo  
Se da senno, o per giuoco  
Parla così.

*Irc.* ( M'intenderai frà poco )

*Sem.* Più non si tardi, ognuno  
La Mensa onori, e intanto  
Ciascun dia tregua all'amoroso pianto (b)

*Sem.*

(a) Ripone la Spada. (b) Sem. va a sedere,  
Tamiri alla destra, e accanto Scitalce, alla sini-  
stra Mirteo, poi Ircano. Sibari in piedi, e sie-  
gue nobile Marchiata allegra.

*Sem.* In lucido cristallo aureo liquore,  
Sibari, a me si rechi.

*Sib.* ( Ardir mio core. ) (a)

*Irc.* ( Il colpo è già vicino. )

*Mirt.* O Dei! s'appressa  
Il momento funesto.

*Tam.* Che gioja!

*Scit.* Che farà!

*Sem.* Che punto è questo!

*Sib.* Compito è il cenno. (b)

*Sem.* Or prendi

Tamiri, e scegli. Il sospirato dono

Presenta a chi ti piace,

E goda quegli il grand'acquisto in pace.

*Tam.* Il dubbio, o Prenci, in cui finor m'involve

L'uguaglianza de' meriti

Discioglie il genio, e non offende alcuno

Se al Talamo, se al Trono

L'uno, o l'altro solleva

Ecco lo Sposo, e il Re: Scitalce beva (c)

*Mirt.* Oh sorte!

*Scit.* ( Ah qual impegno. )

*Sib.* ( Or s'avvicina a morte. )

*Irc.* Via, Scitalce, che tardi? il Re tu sei.

*Scit.* ( E deggio in faccia a lei  
Annodarmi a Tamiri! )

*Sem.* Alfin risolvi.

*Scit.* E Nino

Lo comanda a Scitalce?

Sì lo farò ( l'ingrata

Si punisca così ) d'ogn'altro amore (d)

Mi scordo in questo punto.. ah non ho core.

(e) Porgi a più degno oggetto

II

(a) Va a prender la tazza. (b) Posa la Sottocopa  
avanti Semir. (c) Posa la tazza avanti Scitalce.  
(d) Volendo bere. (e) Posa la tazza.

Il dono, o Principessa, io non l' accetto

*Tam.* Come!

*Irc.* Son io difensor di Tamiri, e tu non devi  
La tazza ricusar, prendila. e bevi.

*Tam.* Principe invan ti sdegni, ei col rifiuto  
Al demerito suo giustizia rende.

*Irc.* Nò, nò, voglio, che beva.

*Tam.* Eh taci. Intanto,

Per degno premio al tuo cortese ardire

L'offerta di mia mano

Ricevi tu con più giustizia Ircano. (a)

*Irc.* ( Sibari, che farò? )

*Sib.* ( Mi perdo anch'io. )

*Tam.* Perché taci così? forse tu ancora  
Vuoi ricusarmi?

*Sem.* Principe orsù, non devi

Un momento pensar.

*Irc.* Ho risoluto. (b)

Vada la tazza a terra. (c)

*Scit.* E qual furore infano . . . .

*Irc.* Così riceve un tuo rifiuto Ircano.

*Tam.* Ah quest'è troppo ognun disprezza il dono

Dunque ridotta io sono

A mendicar, chi le mie nozze accetti? (d)

O il mio sembiante

E' deforme così? Son io l'offesa

E vuol punito l'offensor. Scitalce

Mora, col suo rifiuto

Ei primo m'avvilì, chi sua mi brama

A lui trafigga il petto

Venga tinto di sangue, ed io l'accetto.

B

\* Tu

(a) Prende la tazza, e vien presentata ad  
Ircano.

(b) S'alza, e prende la Tazza.

(c) La getta.

(d) S'alza, e seco tutti.

Tu mi dispreggi ingrato,  
Ma non andarne altero  
Trema d'aver mirato  
Superbo il mio rossor.  
Chi vuol di me l'impegno  
Passi quel core indegno  
Voglio, che sia lo sdegno  
Fornio dell'amor.

Parte.

SCENA III.

Semiramide, Scitalce, Mirteo, Ircano, e Sibari.

Sem. ( Il mio bene è in periglio  
Per essermi fedel. )

Irc. Scitalce andiamo  
All'Offesa Tamiri  
Il dono offrir della tua testa io voglio.

Mirt. Io Difensor più giusto  
Son di Tamiri.

Scit. Tacete. E' vano il contrastar fra voi  
A vendicar Tamiri  
Venga Ircano, Mirteo, venga uno stuolo,  
Solo io farò, ne mi sgomento io solo. (a)

Sem. Fermati ( Oh Dio! )

Scit. Che chiedi?

Sem. In questa Reggia  
Su gli occhi miei Tamiri  
Il rifiuto soffri. Prima d'ogn'altro  
Io son l'offeso, e pria d'ogn'altro io voglio  
L'oltraggio vendicar. Qui Prigioniero  
Resti Scitalce, e qui deponga il brando.  
Sibari sia tuo peso  
La custodia del reo.

Scit. Come!

Sib. Che intendo!

(a) In atto di partire.

Sem.

SECONDO.

Sem. ( Così non mi palese, e lo difendo. )

Scit. Ch'io ceda il brando mio?

Sem. Non più, così comando, il Re son io.

Scit. Così comandi! E parli

A Scitalce così? Colpa sì grande  
Ti sembra il mio rifiuto? ah troppo insulti  
La sofferenza mia. Qui potrei farti  
Forse arrossire.

Sem. Olà, t'acchetta, e parti.

Scit. Ma qual perfidia è questa? ove mi trovo,  
Nella Reggia d'Assiria, o fra i deserti  
Dell'insospita Libia? udiste mai,  
Che fosse più fallace

Il Moro infido, o l'Arabo rapace?

Ah no, l'Arabo, il Moro

An più idea di dovere,

An più fede tra lor l'istesse Fiere. (a)

Guarda se nel mio aspetto  
Vile ti sembra, o altero,  
Credi, che nel mio petto  
Parli tremando il cor?

Mai non sperar, che sia  
Meno superbo, e fiero,  
Che la vendetta mia  
Farà tremarvi ancor.

Parte.

SCENA IV.

Semiramide, Mirteo, e Ircano.

Sem. ( Conoscerà fra poco,  
Che son pietosa, e non crudel. )

Irc. Perché mi si contende  
Il trionfar di lui?

Sem. Chi mai t'intende?

B 2

Or

(a) Getta la spada.

Or Tamiri non curi, ed or la brami.

*Mirt.* Ma tu l'ami, o non l'ami?

*Irc.* Nol sò.

*Sem.* Se amavi allor, come in te nacque  
D'un rifiuto il desio?

*Irc.* Così mi piacque.

*Mirt.* Se ti piacque così, perche la pace  
Or mi vieni a turbar?

*Irc.* Così mi piace.

*Mirt.* Strano piacer! dell'amor mio ti fai  
Rivale, Ircano, ed il perche nol fai?

*Irc.* Quante richieste. Alfine,  
Che vorreste da me?

*Sem.* Da te vorrei  
Ragion dell'opre tue.

*Mirt.* Saper desio, qual core in seno ascondi.

*Sem.* Spiegati.

*Mirt.* Non tacer.

*Sem.* Parla.

*Mirt.* Rispondi.

*Irc.* Saper bramate tutto il mio cuore  
Non vi sdegnate lo spiegherò:  
Mi dà diletto l'altrui dolore  
Perciò d'affetto cangiando vò.  
Il genio è strano lo veggio anch'io,  
Ma tento in vano cangiar desio,  
L'istesso Ircano sempre farò.

## S C E N A V.

Semiramide, e Mirteo.

*Mirt.* **V**Edi quanto in amore  
Sventurato son io! un tal Rivale  
Si preferisce a me.

*Sem.* Avranno alfine

Spera Mirteo mercede i tuoi sospiri,

A

A tuo favore io stesso  
Favellerò.

*Mirt.* Come goder mi lice  
La tua pietà?

*Sem.* Ti meravigli, o Prence  
Perche il mio cor non vedi,  
Tu più caro mi sei di quel, che credi.

*Mirt.* Spiri pur da freddo Polo,  
E da Libia il vento scenda  
Sempre fisso ad una stella  
Va schermendo la procella  
Il nocchier, che varca il mar.  
Tal se amor, o se fortuna  
Turba l'anima a vicenda  
D'amistà saprai col raggio  
Ogni oltraggio superar.

## S C E N A V I.

Semiramide sola.

**D**I Scitalce il rifiuto (glie  
E' una prova d'amor. Questa mia to  
De tradimenti suoi  
L'immagine nel cor. Questa risveglia  
Le mie speranze, e questa  
Mille teneri affetti in sen mi desta.  
Il Pastor se torna Aprile  
Non rammenta i giorni algenti  
Dall'ovile, all'ombre usate  
Riconduce i bianchi Armenti,  
E le avene abbandonate  
Fa di nuovo risonar.  
Il Nocchier placato il vento  
Più non teme, o si scolora,  
Ma contento in sù la prora  
Va cantando in faccia al Mar.

B 3

SCE.



Appartamenti Terreni.

Ircano, e Sibari.

Irc. **V**ieni Sibari.Sib. **E** dove?Irc. A Tamiri,  
E li dirai, ch'io l'amo,  
Che per non ber la morte  
La ricusai, ch'era la tazza aspersa  
Di nascosto velenSib. Troppo mi chiedi,  
Ubbidir non poss'io.

Irc. E ben taccia il tuo labro, e parli il mio (a)

Sib. Senti (al riparo) il tuo parlar scompone  
Il mio pensier, che può giovarti.

Irc. E quale?

Sib. Pria, che sorga l'aurora, io di Tamiri  
Possessor ti tarò.

Irc. Ma come?

Sib. Coll'ajuto de tuoi  
Seguaci dalla parte  
De' Giardini Reali, ov'è il soggiorno  
Della Real Tamiri, allor che ognuno  
Sarà nel sonno immerso  
La Sposa io rapirò, tu sull'Eufrate  
M'attendi.Irc. Il tuo pensiero a poco a poco  
Mi comincia a piacer, non ingannarmi.  
( Oh qual rossore avranno  
Se m'arride il destino,  
E Scitalce, e Mirteo, Tamiri, e Nino )

Sib. Ecco Tamiri, io partirò . . (b) Parte Irc.

SCE-

(a) Vuol partire. (b) Vuol partire, e Tamiri lo  
chiama.

## S C E N A V I I I.

Tamiri, e detto.

Tam. **S**ibari, è vinto  
Scitalce ancor?Dimmi se fù Mirteo, dimmi se Ircano  
Fù l'uccisor.Sib. Principessa, egli è chiuso  
In Carcere, ne puole  
A lui ciascuno penetrar, mia fede  
Lo custodisce, ed un Vassallo deve  
Tacere, ed ubbidir, il tuo furor  
E' degno di pietà, senza difesa  
Andar non devi invendicata, e offesa,  
Siegui nella costanza

Spera nel grave affanno

Sempre per te tiranno

Il Cielo non farà.

Egli, che il torto vede

Di tua beltà negletta

Egli la tua vendetta

Spera, che alfin farà.

Parte

## S C E N A I X.

Tamiri, poi Semiramide.

Tam. **E** Qual sul mio nemico  
Ragione ha Nino? il chiederò, ma viene  
Signor, perchè si tiene  
Prigioniero Scitalce?

Sem. A tuo riguardo.

Voglio, che a piedi tuoi supplice, e umile

Ti chieda quell'altero

E perdono, e pietà.

Tam. Nò, vuò, che sia

La sua vita in periglio, e se un Rivale  
Sù gl'occhi miei li trapassasse il seno

B 4

Nel

Nel suo morir sarei contenta appieno.

*Sem.* Tamiri ascolta,

Ho desir d'appagarti.

In solitaria parte

Farò, che innanzi a te cada trafitto.

*Tam.* Sì sì, del tuo delitto

Tardi, ingrato, da me pietà vorrai.

*Sem.* Che bel piacere avrai, del nudo acciaio

Vederli al primo colpo

Della morte il terror correr sul viso,

Veder più volte in vano

La Prigioniera mano

Sforzar le sue catene

Per dar soccorso alle squarciate vene.

E alternamente il Capo

A vacillare astretto

Or sul tergo caderli, ed or sul petto.

*Tam.* Oh Dio . . . .

*Sem.* ( *Gia impallidisce* ) allora

Prima, che affatto ei mora

Aprigli il sen colle tue mani istesse

Allor . . . .

*Tam.* Non più.

*Sem.* Passagli allor quel core

Allor . . . .

*Tam.* Taci una volta.

*Sem.* ( *Ha vinto amore.* )

*Tam.* A imagini sì fiere

Più non resisto.

### S C E N A X.

*Sibari, e detti.*

*Sib.* Come imponesti

Scitalce è qui.

*Sem.* L'ascolterò fra poco.

Dì, che m'attenda. Eben risolvi, a lui  
condoni il fallo?

*Tam.* Nò.

*Sem.* Dunque s'uccida.

*Tam.* Neppur.

*Sem.* Vedi, ch'io deggio

Scitalce ndir: spiegami i sensi tuoi.

*Tam.* Sì digli . . . .

*Sem.* Che?

*Tam.* Dirai . . . di ciò, che vuoi. *Parte.*

### S C E N A X I.

*Semiramide, poi Scitalce senza spada.*

*Sem.* S'Avanza il Prigionier, mi balza in petto

Impaziente il cor. Più non poss'io

Coll'Idol mio dissimular l'affetto.

*Scit.* Eccomi. Che si chiede? a nuovi oltraggi

Vuoi forse offrirmi, o di mia morte è l'ora?

*Sem.* E come ai cor di tormentarmi ancora?

Deh non fingiamo più. Dimmi, che vive

Nel petto di Scitalce il cor d'Idreno.

Ch'io ti dirò, che in seno

Vive del finto Nino

Semiramide tua. Che per salvarti

Ti resi prigionier: Ch'io fui l'istessa

Sempre per te, che ancor l'istessa io sono,

Torna, torna ad amarmi, e ti perdona.

*Scit.* Mi perdoni! e qual fallo?

Forse i tuoi tradimenti?

*Sem.* Oh stelle! Oh Dei!

I tradimenti miei! Dirlo tu puoi?

Tu puoi pensarlo!

*Scit.* Udite, ella s'offende,

Come mai non avesse

Tentato il mio morir, come io veduto

Non avessi il Rival, come se alcuno  
 Non m'avesse avvertito il mio periglio  
 Rivolgi altrove, o menzognera il ciglio.

*Sem.* Quei Numi istessi

Se v'è giustizia in Cielo  
 Dell'innocenza mia faciano fede.  
 Io tradir l'Idol mio? Tu fosti, e sei  
 Luce degl'occhi miei.

Ah se il mio labbro mente  
 Di nuovo ingiustamente  
 Come già fece Idreno  
 Torni Scitalce a trapassarmi il seno.

*Scit.* Eh, ti conosco.

*Sem.* E mi deride, udite.

Se mostra de' suoi falli alcun rimorso.

*Scit.* Nò nò, la colpa è mia, pur troppo sento  
 Rimorso al cuor, ma sai di che? d'un colpo  
 Che lieve fu, che non t'uccise allora.

*Sem.* Barbaro non dolerti, hai tempo ancora.

Eccoti il ferro mio; da te non cerco  
 Difendermi, o crudel, saziati, impiaga,  
 Passami il cor, già la tua mano apprese  
 Del ferirmi le vie. Mira son queste  
 L'orme del tuo furor. Ti volgi altrove?  
 Riconoscile ingrato, e poi mi svena,

*Scit.* Và; non t'ascolto.

*Sem.* Oh crudeltade! oh pena!

*Scit.* Crudel t'inganni,  
 Nò più non ti curo,  
 Il labro è spergiuro  
 L'amore, e la fe.

*Sem.* Ah questa, spietato,

Quest'è la mercede

Di fede capace

Tuo core non è.

*Scit.*

*Scit.* Indegna t'oblio.

*Sem.* Addio cor ingrato.

a 2. ( Che barbaro addio!

( Che fato crudel!

( Che attendono i rei

a 2. ( Dagl'astri funesti,

( Se i premj son questi

( D'un alma fedel!

Fine dell'Atto secondo.

## A T T O T E R Z O .

## S C E N A P R I M A .

*Portici contigui al soggiorno di Tamiri .*

*Mirteo con spada nuda, che insegue li Sciti,  
e poi Sibari, ed Ircano.*

*Mirt.* **T** Raditori, al mio sdegno  
Non potrete involarvi.

*Sib.* Aita, o Prence, (a)  
A difender Tamiri  
Non basto contro lui. (b)

*Irc.* Ti svenarò superbo.

*Mirt.* Invan lo spero. (c)  
Cedi il ferro, o t'uccido!

*Irc.* A me l'acciaro  
Non toglierai se non rimango estinto.

*Mirt.* Nò nò, vivrai, ma disarmato, e vinto.

*Irc.* Crudel destino!

*Mirt.* Assirj, al Re lo Scita  
Prigionier conducete.  
Vanne, e da lui grazia, e pietade implora.

*Irc.* Grazia, e pietà! Farò tremarvi ancora.  
Scoglio avezzo agl'oltraggi,  
E del Cielo, e del Mar, giammai non cede,  
E in mezzo ai nembi procellosi, e neri;  
Fa da lungi tremar armi, e nocchieri.

\* Il Ciel mi vuole oppresso  
Ma su le mie ruine  
Il vincitore istesso  
Impallidir farò.  
E se l'ingiusto fato  
Vorrà, ch'io cada alfine

Ca-

(a) Esce inseguito da Ircano. (b) Si dilegua den-  
tro la Scena. (c) Incontra Ircano si battono, e resta  
vinto Ircano.

Cadrò, ma vendicato,  
Ma solo non cadrò.

Parte.

## S C E N A I I .

*Mirteo, poi Sibari.*

*Mirt.* **I** Nutile furor.

*Sib.* **I** Mirteo respira,  
Tu il Barbaro vincesti, i suoi seguaci  
Io disperfi, e fugai, salva è Tamiri  
Lode agli Dei.

*Mirt.* Quanto ti deggi amico.

*Sib.* Il tradimento infame  
Chi preveder potea? Fu gran ventura,  
Ch'io primiero ascoltassi  
Lo strepito dell'armi.

*Mirt.* Ah prendi in questo *L'abbraccia.*

D'un eterna amistà sicuro pegno  
Tu mi rendi la pace, io piangerei  
Privo dell'Idol mio.

*Sib.* Il tuo maggiore  
Nemico non t'è noto.

*Mirt.* Il sò, Scitalce  
Funesto è all'amor mio.

*Sib.* Solo in amore!  
Ah Mirteo nol conosci. **Ei non Scitalce**  
**Ma Idreno ha nome, egli la tua Germana**  
In Egitto rapì.

*Mirt.* Potresti errar.

*Sib.* Non dubitarne è desso.

*Mirt.* Ah la pugna s'affretti,  
Si voli a Nino, il traditor s'uccida.

*Sib.* Ove, o Prence, ti guida  
Un incauto furor?

*Mirt.* Ardo di sdegno.

Non soffire l'ira mia freno, o sitemo.

Ve-

Vedrai su questo ciglio  
 Come il furor baleni,  
 Vedrai se il cor mi tremi  
 In faccia al traditor.  
 Conoscerà chi sono,  
 E non avrà perdono  
 Da questo offeso cor. *Parte.*

## S C E N A II.

*Sibari solo.*

**Q**uell'ira, ch'io destai  
 Inutile non è, Scitalce estinto  
 Dal dubbio mi difende,  
 Ch'ei palesi il mio foglio,  
 E di lei, che m'accende  
 Un inciampo mi toglie al letto, e al foglio.  
*Parte.*

## S C E N A I V.

*Semiramide, poi Mirteo.*

*Sem.* **N**Ol voglio udir, da questa Reggia Ircano  
 Parta a momenti, egli perdè nel vile  
 Tradimento intrapreso  
 Ogni ragione all'Imeneo conteso. (a)  
 Mirteo dal tuo valore  
 Riconosce Tamiri . . . .

*Mirt.* Ove s'asconde  
 Che fa Scitalce? al Paragon dell'armi  
 Perché non viene?

*Sem.* La Principessa offesa  
 Tace, e solo Mirteo pugnar desia?

*Mirt.* S'ella i suoi torri obblia,  
 Io mi rammento i miei,

*Sci.*

(a) Una Comparsa ricevuto l'ordine parte.

Scitalce è un traditor.

*Sem.* ( Che ascolto, oh Dei!

*Mirt.* Se la pugna mi nieghi  
 Al Popolo, alle Squadre  
 La chiederò; Se non l'ottengo; allora  
 Saprò d'un vil Ministro armar la mano,  
 E poi non è l'Egitto assai lontano.

*Sem.* Taci. Un momento

Ti chiedo sol, t'appagherò. Ma intanto  
 Richiama al cor quel mansueto stile,  
 Che t'adornò finor.

*Mirt.* T'inganni, o Nino.

Quando l'ingiuria è atroce  
 Alma pigra allo sdegno è più feroce.

*Parte.*

## S C E N A V.

*Semiramide, poi Scitalce.*

*Sem.* **C**he vuol dir quello sdegno,  
 Chi lo destò? al Germano  
 Forse nota son io, Scitalce è noto,  
 Almeno in tanto affanno  
 Ritrovassi placato il mio tiranno.

*Sci.* Basta la mia dimora? E fin a quando  
 Deggio un vile apparir? m'uccidi, o rendi  
 Al braccio mio la libertade, e l'armi.

*Sem.* Tu ancora a tormentarmi  
 Colla sorte congiuri? Ah siamo entrambi  
 In gran periglio, io temo  
 Che Mirteo ci conosca; ai derti suoi,  
 All'insolito sdegno . . . .

*Sci.* Il Brando mio  
 Rendimi, e poi faccia il destin

*Sem.* Migliore.

Scampo per te par vi faria,

*Sci.* Non chiedo

*Dis.*

Da te configli.

*Sem.* Un Imeneo potrebbe  
Tutto calmar. Se porgi a me la mano  
E' tutto in pace.

*Scit.* Eh l'ascoltarti è vano. (a)

*Sem.* Sentimi per pietà, se mel concedi,  
Che mai ti può collar?

*Scit.* Più, che non credi.

*Sem.* Odi un momento, e poi  
Vanne pur dove vuoi libero, e sciolto.

*Scit.* Via per l'ultima volta ora t'ascolto.

*Sem.* (Quanto è crudel) Se la tua man mi porgi  
Tutto in pace farà. Vedrà Mirteo  
Col felice Imeneo

Giustificato in noi l'antico errore,  
Più Rivale in amore

Non gli farà Scitalce: Oh me felice,  
Quando giungessi a terminar la vita  
Coll'Idol mio, col mio Scitalce unita!

*Scit.* Rendimi il Brando  
S'altro a dir non ti resta.

*Sem.* Così rispondi, e che favella è questa?  
Meglio si spieghi il labro,  
Nè al mio pensiero, il tuo pensier nasconda.

*Scit.* Ma che vuoi, ch'io risponda?  
Che brami udir? che una spergiura, un'èpia,  
Che una perfida sei? Che in van con questi  
Simulati pretesti  
Mi pretendi ingannar? Ch'io non ti credo:  
Che pria d'esserti sposo esser vorrei  
Sempre in ira agli Dei,  
Nel suol sepolto, o incenerito adesso,  
Lo sai, che giova replicar lo stesso?

*Sem.* E questa è la mercede,  
Che rendi a tanto amore

Ani.

(a) Vuol partire.

Anima senza legge, e senza fede?  
T'offro il Talamo, e il Trono,  
E non basta a placarti,  
E a pietà non ti desti

Qual fiera t'educò: dove nascesti?

*Scit.* E ancor con tanto orgoglio . . .

*Sem.* Taci. Ingiurie novelle udir non voglio.

Custodi, olà, rendete  
Il Brando al Prigionier. Libero sei, (b)  
Va pur dove ti guida

Il tuo cieco furor. Vanne, ma pensa,  
Ch'oggi ridotta alla sventura estrema  
Vendicarmi saprò. Pensaci, e trema.

Così mi sprezzi, oh Dio,  
Perfido traditor . . .

Ah che l'affanno mio  
Tutto m'opprime il cor  
Mancar mi sento.

Come tradir la fe,  
Perche crudel perche,  
Mi fai provar al cor  
Questo tormento.

Parte.

## SCENA VI.

Scitalce, e poi Tamiri.

*Scit.* **E** Può con tanto fasto  
Simular fedeltà? sogno, o son desto,  
Io non m'inganno è questo (b)  
Pur di Sibari il foglio. (c) Amico Idreno,  
Ad altro Amante in seno

Sen.

(a) Una Comparsa li vende la Spada.

(b) Cava il foglio.

(c) Legge:

*Semiramide tua* (a) folle! ah, che giova  
De' suoi falli la prova?  
Da un foglio mendicar; se agl'occhi miei  
Scoperse il Cielo i tradimenti rei.

*Tam.* Prence, con chi t'adiri?

*Scit.* Alfin bella Tamiri

M'avveggo dell'error. Teco un ingrato,  
So, che finora io fui, ma più nol sono  
Concedimi ti prego il tuo perdono.

*Tam.* (Nino parlò per me) Senti Scitalce

S'io ti credesti appieno,  
Tutto mi scorderei; Ma in te sospetto  
Di qualche ardor primiero  
Viva la fiamma ancor.

*Scit.* Nò, non è vero.

*Tam.* Chi diverso ti rese?

*Scit.* Nino fù, che m'accese.

*Tam.* Nol crederò se pria

La tua destra non stringo,

*Scit.* Ecco la destra mia, vedi se fingo.

*Tam.* Sì, lo sdegno detesto

Prendi . . . . (b)

## S C E N A VII.

*Mirteo, e detti.*

*Mir.* **C**He ardir! che tradimento è questo?  
Così vieni a pugnar! chi ti trattiene?  
Più non sei prigionier.

*Scit.* Per quanto io tardi

Sempre troppo a tuo danno

Sollecito farò.

*Mir.* Dunque si vada.

*Tam.* Nò, nò, già tutto è in pace,

Che

(a) Ripone il foglio. (b) Nell'atto di darli la  
mano giunge Mirteo.

Che tu pugni per me più non intendo,  
E tu Mirteo se mi tormenti è vano.  
Non potè la tua fede  
Non seppe il volto tuo rendermi amante,  
Adoro altro sembiante,  
Sai, che d'altre catene hò ciato il core.

*Mir.* Ma la ragion.

*Tam.* Ma la ragion è amore.

\* Se più saper pretendi

Credimi non intendi

Quel, che in me possa amor.

Ardo per altro oggetto,

Ne sarà mai, che affetto

Sappia cangiar il cor.

## S C E N A VIII.

*Scitalce, e Mirteo.*

*Scit.* **E** Ben, vedrem colle nostr'armi altrove  
Chi favorisca il Ciel.

*Mir.* Quel Cielo istesso

De' tradimenti tuoi giudice io chiamo.

E spero ben, che per nemica forte

Incontrerai dal braccio mio la morte. *Parte.*

*Scit.* Al cimento vicino

Tu non avrai tanta costanza in petto.

E pure a mio dispetto

Sento, che in mezzo all'ira,

Mentre il labbro minaccia il cor sospira.

Ma giustissimi Dei

Troppo castigo è questo

Vedermi a tutte l'ore

Fremere di sdegno, e delirar d'amore.

Almen se non poss'io

Seguir l'amato bene,

Affetti del cor mio.

Seguitelo per me.

Già

Già sempre a lui vicino  
Raccolti amor vi tiene;  
E insolito camino  
Questo per voi non è.

Parte.

## S C E N A I X.

Atvio Reggio.

Semiramide, Sibari, poi Ircano.

Sem.

\* **F**Ra tanti affanni miei  
Vorrei . . . .

Ma poi mi pento,  
E palpitando io vò.

Irc. A forza io passerò. (a)

Sib. Quai grida io sento?

Irc. Mi si contende il varco. (b)

Sem. E qual ardire

Qui ti trattiene, adempi  
Il mio cenno così:

Irc. Vuò del cimelio

Trovarmi a parte anch'io.

Sem. Tu ricusasti

Tamiri, ed ora altra ragion non ai.

Irc. La morte io ricusai

Non la sua destra. Avvelenato il nappo  
Sibari avea.

Sib. Mentitor; Chi non vede,  
Che m'incolpi così, perche Tamiri  
Non ti lasciavi rapir?

Irc. Come ( M'avvampa  
Di rabbia il cor. ) di rapir lei non ebbi  
Il consiglio da te?

Sem. Otaci, o parti.

Che più non voglio tollerarti indegno.

Olà, si dia della Battaglia il segno. (c)

SCE-

(a) Dentro. (b) Si fa avanti a forza. (c) Sem. va  
sul Trono, e segue una Marchiata. Intanto escono da  
parti opposte Scitalce, e Mirteo.

## S C E N A X.

Mirteo, e Scitalce da parti opposte.

Mirt. ( **A**L traditor in faccia il sangue io sento  
Agitar nelle vene. )

Scit. ( Io sento il core  
Agitarmi nel petto in faccia a lei. )

Irc. ( Io non parlo, e m'adiro. )

Sib. ( Io temo, e spero. )

Sem. Principi, il cor guerriero  
Dimostraste abbastanza, ognun ravvisa  
Nella vostra prontezza il vostro ardire.  
Ah le Contrade Affire  
Non macchi il vostro sangue.

Mirt. Nò. Desio vendicarmi.

Scit. Nò. L'ira mi trasporta.

a 2. { All'armi, all'armi.

Sem. ( Oh giusti Dei son morta. ) (a)

## S C E N A U L T I M A.

Tamiri. e detti.

Tam. **M**irteo, Scitalce, oh Dio!  
Fermatevi, che fate?

E' inutile la pugna, io la richiesi,  
Io più non la desio.

Mirt. Se a te non piace  
E' necessaria a me, vendico i miei  
Non i tuoi torti. E' un traditor costui,  
Mentisce il nome, egli s'appella Idreno,  
Egli la mia Germana  
Dall'Egitto rapì. Sibari il dice.

Sib. ( Ahimè. )

Scit. Sì, la rapì, e con questa  
Mano il sen le passai,  
Ma in questo foglio vedi  
S'ella fù s'io son reo.

Siba

(a) Mentre si battono esce Tamiri.



Sibari lo vergò, leggi Mirteo. (a)

Sem. ( Che foglio è quello? )

Mirt. Amico Idreno,

Ad altro amante in seno (b)

Semiramide tua porti tu stesso:

L'infidia è al Nilo appresso. Ella che brama

Solo esporti al periglio

Di doverla rapir, ti finge amore,

Fugge con te; ma col disegno infame

Di privarti di vita,

E poi trovarsi unita

A quello, a cui la stringe il genio antico

Vivi: ha di te pietà Sibari Amico.

Sem. ( Anima rea. )

Sib. ( Che incontro! )

Mirt. Afferma,

Sibari, è questo foglio

Verace, o menzognero?

Guardami.

Sib. ( Che dirò! ) Sì tutto è vero.

Sem. ( Oh tradimento! )

Mirt. Appieno

Sibari io non t'intendo. In questo foglio

Tu di Scitalce amico

L'averti del periglio, e poi ti sento

Accusario, irritarmi

Perch'ei rimanga oppresso.

Come amico, e nemico

Di Scitalce si fa Sibari stesso?

Sib. Allor.. (mi perdo) io non credea.. parlai..

Mirt. Perfido, ti confondi? Ah Nino è questi

Un traditor.

Sem. In chiuso

Luogo si porti, e farà mia la cura,

Che tutto a me palesi.

Sib.

(a) Li dà il foglio. (b) Legge.

Sib. In quella guisa

Nino mi tratti?

Qui parlerò.

Scit. Si senta.

Sib. Udite

Semiramide amai, lo tacqui, intesi

L'amor suo con Scitalce, a lei concessi

Agio a fuggir, quanto quel foglio afferma

Finsi per farla mia.

Scit. Come fingesti!

Io pur viddi il Rival.

Sib. Sappi, ch'io fui.

Scit. Ah perfido.

Sib. Ancora

Molto mi resta a dir.

Sem. Sibari, basta.

Irc. Nò, pria si chiami autore

De' falli apposti a me.

Sib. Tutti son miei.

Ma già, ch'io son perduto

Altri lieto non fia, Popoli a voi

Scopro un inganno, aprite gl'occhi ingōbra

Una femina imbelle il vostro Impero.

Sem. Taci. (è tempo d'ardir.) Popoli è vero,

Semiramide io son, del figlio in vece

Regnai finor, ma per giovarvi, io tolsi

Del Regno il freno ad una destra imbelle

Non atta a moderarlo.

Se sdegnate ubbidirmi, ecco abbandono (a)

Il Trono, e non è troppo lungi il figlio

Dalla Reggia vicina

Porti sul Trono il piè.

C O R O.

Vivi, e regna, e sia Regina,

Chi finor fù nostro Re.

Mirt.

(a) Scende.

48 ATTO TERZO.

*Mirt.* Ah Germana.

*Sem.* Ah Mirteo.

*Scit.* Perdono, o cara,  
Son reo . . . . (a)

*Sem.* Sorgi, e t'assolva  
Della mia destra il dono. (b)

*Scit.* Oh Dio Tamiri,  
Coll'Idol mio sdegnato  
Io ti promisi amor.

*Tam.* Tolgano i Numi,  
Ch'io turbi un sì bel modo, in questa mano  
Ecco il premio Mirteo da te bramato. (c)

*Scit.* Anima generosa.

*Mirt* Oh me beato.

*Ire.* Lasciatemi svenar Sibari, e poi  
Al Caucaso nato torno contento.

*Sem.* D'ogni esempio maggiori,  
Principe, i casi miei vedi, che sono  
Sia maggior d'ogni esempio anche il per  
dono.

C O R O.

Vivi lieta, e sia Regina  
Chi finor fù nostro Re.

*Fine del Dramma.*

(a) S'inginocchia. (b) Li dà la mano.

(c) Li dà la mano.